

NOVITÀ. Emendamento alla Camera di Zardini
**Chi va al lavoro in bici
tutelato come gli altri
I ciclisti: «Era ora»**

Fino a ieri l'**Inail** non assicurava
quanti si spostavano su due ruote

In bici al lavoro, non sarà più a rischio e pericolo. È stato approvato al Senato il pacchetto di misure denominato «collegato ambiente» alla legge di stabilità. Con le iniziative per la «green economy» e l'economia circolare si rafforzano le tutele ambientali e si punta ad una mobilità sostenibile. Al suo interno, all'Articolo 4 si trova una importante riforma presentata alla Camera dal deputato veronese Diego Zardini del Partito democratico e diventata emendamento al Senato che permetterà, a chi lo desidera, di recarsi al lavoro in bicicletta con l'estensione dell'assicurazione **Inail**: in questo modo, i lavoratori saranno incentivati a scegliere la bici perché saranno coperti in caso di infortunio.

Con l'introduzione dell'assicurazione **Inail** per chi sceglie di andare al lavoro in bici sono rimossi i condizionamenti normativi che hanno scoraggiato questa scelta. Sinora, l'indennizzo dopo un incidente era riconosciuto solo se era necessario l'uso della bicicletta per mancanza di mezzi pubblici di trasporto o se questi non consentono la puntuale presenza sul luogo di lavoro.

«Finalmente», dice Zardini, «sarà dato il pieno diritto di recarsi al lavoro in maniera serena, rispettosa dell'ambiente e degli altri. Un grande contributo è stato dato da tutti gli «amici della bicicletta» che proprio da Verona hanno dato il loro apporto e la loro sensibilità».

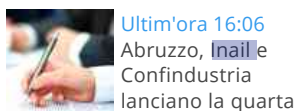
Soddisfazione è stata espressa dagli Amici della Bici-

ta. «Finalmente», commenta Giorgio Migliorini presidente Fiab Verona, «si pone rimedio ad una incredibile «illogicità» legislativa, per cui chi si reca al lavoro in bicicletta e subisce un infortunio risulta danneggiato rispetto a chi utilizza altri mezzi, per prima l'automobile». «All'estero», dice Migliorini, «sono molto più avanti: a Parigi si propone persino un piccolo incentivo economico (25 centesimi a chilometro) a chi sceglie la bicicletta per andare al lavoro. È un modo lusinghiero di vedere le cose, perché si contribuisce a diminuire il traffico ed aumentare il benessere fisico della popolazione riducendo i costi per le amministrazioni comunali e la sanità pubblica. In Italia, il piccolo comune di Massarosa in provincia di

Lucca ha recentemente fatto propria la stessa proposta di Parigi». ● **M.CERP.**



Peso: 14%



Ultim'ora 16:06
 Abruzzo, **Inail** e
 Confindustria
 lanciano la quarta



Abruzzo, Apicoltura,
 in scadenza il
 programma
 regionale di aiuti...



Consiglio: domani
 diretta in merito a
 canale YouTube



L'Aquila.
 Contrattazione
 decentrata per i
 dipendenti comun...

AbruzzoNews24

L'Abruzzo in tempo reale. Direttore: Gilberto Di Nicola



- [Home](#)
- [Attualità](#)
- [Cronaca](#)
- [Lavoro](#)
- [Meteo](#)
- [Terremoti](#)
- [Viabilità](#)
- [Sport](#)
- [Contatti](#)
- [Pubblicità](#)

Abruzzo, **Inail** e Confindustria lanciano la quarta edizione del premio 'Imprese per la sicurezza'

9 novembre 2015 | Redazione AbruzzoNews24 | Attualità



*Le ultime in materia di sviluppo imprenditoriale e occupazionale | Pescara - 09 novembre 2015. **Inail** e Confindustria lanciano la quarta edizione del premio 'Imprese per la sicurezza', l'iniziativa realizzata con la collaborazione tecnica di Apqi (Associazione premio qualità Italia) e Accredia per diffondere la cultura della prevenzione, riconoscendo le aziende che si distinguono per l'impegno concreto e per i risultati gestionali conseguiti in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Le categorie del premio suddivise per tipologia di rischio e dimensione aziendale. Il premio è rivolto a tutte le imprese produttrici di beni e servizi in Italia - anche non aderenti al sistema Confindustria - e la partecipazione è gratuita. E' quanto si legge in un comunicato diffuso, poco fa, dal servizio informazione e comunicazione di Abruzzo Sviluppo. I dettagli della nota, della quale si riporta l'intero contenuto testuale, sono stati resi pubblici, alle 16, anche mediante il canale web della società in house della Regione Abruzzo, sul quale ha trovato ampio spazio la notizia. Le categorie del riconoscimento sono suddivise per tipologia di rischio (alto o medio-basso) e per dimensione aziendale (minore o uguale a 50 dipendenti; 51-250 dipendenti; oltre 250 dipendenti). Per ciascuna categoria il vincitore sarà scelto tra una rosa di finalisti e i premi saranno assegnati in funzione del punteggio ottenuto, che potrà arrivare ad un massimo di 1000 punti: 'Award' alle imprese con un punteggio maggiore di 600 e 'Prize' a quelle con un punteggio maggiore di 500. Verranno, inoltre, assegnate menzioni per le aziende che hanno sviluppato progetti specifici particolarmente meritevoli: per esempio in tema di formazione/informazione dei lavoratori, gestione degli appalti/subappalti o progetti innovativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Un articolato processo di selezione e valutazione. L'attribuzione dei riconoscimenti è il risultato di un approfondito e articolato processo di valutazione e selezione. Dopo l'iscrizione, alle aziende viene richiesta la compilazione di un questionario on-line finalizzato all'acquisizione di informazioni sulla salute e sicurezza e la cui valutazione sarà realizzata da un apposito comitato tecnico-scientifico. Ultimata questa prima fase, sarà stilata una lista delle migliori imprese, redatta anche sulla base della dimensione aziendale e della tipologia di rischio. Tali soggetti procederanno, così, alla successiva stesura di una application guidata, ovvero di un documento in cui - a*

Vetrina AbruzzoNews24

Sinuhè, relax e benessere immersi in un'atmosfera esclusiva

DISUGUAL
PARRUCCHIERI
 Sambuceto (CH)
 Max Bruno
 Via Amendola, 1 • Tel. 085 9432430
 ORARIO NO STOP 9:00 - 19:00
 Via S. Pertini, 19 • Tel. 085 4464066
 ORARIO NO STOP 9:00 - 20:00

PEGASO
 Centro Polifunzionale
 Alzheimer Parkinson

QUATTROVELE
 Pescara Riviera - Italia
 il Club ricomincia da Qui

ESPOSITO BIANCHERIA
[Eb]
 vesti la tua casa con stile

integrazione dei questionari già compilati – dovranno essere descritti sia gli approcci utilizzati per la gestione della salute e sicurezza sia i risultati ottenuti. Al termine di una seconda selezione le aziende verranno, infine, visitate in loco da un team di valutatori esperti composto da **Inail**, Confindustria, Apqi e Accredia per l'attribuzione di un punteggio finale in base al quale si procederà all'assegnazione dei premi. Per le finaliste prevista anche una riduzione del tasso di premio **Inail**. Le imprese che intendono aderire all'iniziativa possono farlo attraverso il sito di Confindustria, cliccando sul banner del Premio, raggiungibile anche dalla sezione 'Canale sicurezza' del portale dell'Inail. Il termine ultimo per la compilazione dei questionari online è l'11 dicembre 2015, mentre la premiazione avverrà nel mese di aprile 2016. Si ricorda che le aziende che risulteranno finaliste potranno chiedere una riduzione del tasso di premio **Inail** tramite il modello OT24 (oscillazione per prevenzione), secondo le modalità disponibili sul portale istituzionale dell'Inail. Confindustria, **Inail**, prevenzione, sicurezza sul lavoro | A cura della Redazione web AN24. Fonte: nota diramata dall'ufficio stampa di Abruzzo Sviluppo. In SecondaPagina su AN24.



Meteo

De Palma: «Alta pressione, tempo stabile e clima mite in merito a tutta la nostra Penisola»



Monitoraggio allerte meteo

Temporal, possibilità dal 29.10.2015 alle ore 12:00 fino al 29.10.2015 alle ore 21:30



ECONOMIA

Veronafiere: previsto sold-out per Fieragricola

16:23 VERONA (MF-DJ) --Fieragricola, la manifestazione fieristica dedicata alla meccanica agricola in programma dal 3 al 6 febbraio prossimo presso Veronafiere, va verso il tutto esaurito. E' quanto si legge in una nota dell'ente fieristico scaligero, dove si sottolinea come legge di Stabilita' potrebbe aiutare la ripresa della meccanizzazione agricola in Italia, grazie all'istituzione di un fondo presso l'Inail di 45 milioni di euro per il 2016 e di 35 milioni per il 2017 a favore del miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. "Il fondo e' destinato a finanziare gli investimenti per l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di trattori agricoli o forestali o di macchine agricole e forestali, caratterizzate da soluzioni innovative per l'abbattimento delle emissioni inquinanti, la riduzione del rischio rumore, il miglioramento del rendimento e della sostenibilita' globali delle aziende agricole, nel rispetto del Regolamento (Ue) della commissione numero 702/2014 del 25 giugno 2014 e vi possono accedere le micro e le piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria dei prodotti agricoli", recita il dispositivo contenuto nell'articolo 43 della legge di Stabilita'. Il provvedimento potrebbe dare un nuovo impulso al comparto, proprio a partire dai primi mesi del 2016. La 112 edizione della rassegna internazionale dedicata al settore primario, in programma dal 3 al 6 febbraio, si confermerebbe dunque - anche alla luce di questo intento del Governo di sostenere l'acquisto di nuove macchine agricole - al centro della scena e di estremo interesse per le imprese agricole italiane. "In questi anni - ricorda il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani - il numero di trattori immatricolati e' diminuito sensibilmente, arrivando nel 2014 a 18.178. Il provvedimento contenuto nella legge di Stabilita' darebbe un nuovo slancio alle vendite, grazie anche all'attenzione rivolta alla sostenibilita' economica e ambientale delle produzioni agricole e allo sviluppo dell'agricoltura di precisione". Dello stesso avviso il presidente di FederUnacoma, Massimo Goldoni, che prevede per la fine del 2015 un rallentamento delle immatricolazioni, con gli agricoltori in attesa di conoscere nel dettaglio le opportunita' contenute nella legge di stabilita'. com/murrosario.murgida@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS 0916:23 nov 2015

[Indietro](#)

[indice](#)

[Avanti](#)

I PIÙ LETTI

OGGI | **SETTIMANA** | **MESE**

- 1 Omicidio Ancona, il fidanzato killer aveva tre caricatori
- 2 I debiti dei Ds saldati dallo Stato
- 3 Ma Rossi stravince (a parole)nel dopo gara
- 4 MotoGP, Valentino Rossi durissimo: «Marquez guardaspalle di LorenzoIl biscottone chiaro da due giorni»
- 5 Catasto: non solo vani, anche i metri quadri per misurare 57 mln di case
- 6 Omicidio Ancona, la figlia: «Non ho sparato»
- 7 Ancona, spari ai genitori
- 8 Giordania, è mistero sulla morte delle sorelle Salti
- 9 Caso Orlandi e gialli collegatiAlessia Rosati e la lettera del mistero«Ho voglia di evadere, dillo ai miei» - Corriere.it
- 10 Carlos, eremita per 20 anni nascosto nel bosco in MaremmaI genitori credevano fosse morto
- 1 Carlos, eremita per 20 anni nascosto nel bosco in MaremmaI genitori credevano fosse morto
- 2 MotoGP, Valentino Rossi parte ultimo a Valencia
- 3 Inps: «Reddito minimo garantito» di 500 euro dai 55 anni in su
- 4 MotoGP Valencia, dove vedere in tv la sfida Rossi-Lorenzo: oltre che su Sky, anche in chiaro su Mtv e Cielo
- 5 Quell'esercito di passeggeri che vola sempre gratis

6 Sinai, gli Usa: «Possibile bomba Isis»,
 Caos per i voli, bloccati 20 mila turisti

7 Maurizio Falcioni: pena scontata per il
 fidanzato violento - Corriere.it

8 Vaticano, la casa ristrutturata con i
 soldi del Bambin Gesù Bertone:
 «Calunnie, ho pagato io» - Corriere.it

9 Ritrovato dopo 13 anni bambino
 scomparso in Alabama nel 2002

10 L'ira di Riccardo Muti contro i direttori
 improvvisati

1 Morta Maria Grazia Capulli, volto del
 Tg2 L'addio alla collega

2 MotoGP: vince Pedrosa, 2° Lorenzo
 Rossi butta fuori Marquez Partirà
 ultimo nel Gp di Valencia

3 Carlos, eremita per 20 anni nascosto
 nel bosco in Maremma i genitori
 credevano fosse morto

4 Egitto, precipita aereo russo partito da
 Sharm con 224 persone

5 5X3 non è uguale a 5+5+5: il quiz di
 matematica che divide Internet

6 Starbucks apre anche in Italia

7 Sanremo, il vigile che timbra in
 mutande «Nessuna truffa, io abito
 proprio lì»

8 Carni lavorate cancerogene, gli
 oncologi: «No agli allarmismi»

9 Emanuela, ingegnere di Volkswagen:
 «Se cerchi l'auto perfetta, fai la furbata.
 Poteva succedere pure a me»

10 Staccare i caricatori dal muro fa
 risparmiare?

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
 Copyright 2015 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Communication Solutions
 RCS MediaGroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 475.134.602,10
 Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Codici Sconto



Hamburg Declaration

Manovra. Oggi in commissione Bilancio al Senato prima scrematura dei 3.500 emendamenti con l'esame delle inammissibilità

Stabilità, il Pd chiede super-ammortamenti al 160% per il Sud

ROMA

■ Super-ammortamenti fino al 160% per gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno. In alternativa e coperture permettendo decontribuzione per i nuovi assunti al Sud a tempo indeterminato al 100% e non al 40% come prevede ora il Ddl stabilità. Sono i perni delle modifiche alla manovra presentate in commissione Bilancio del Senato dalla maggioranza per sostenere il Sud. Non solo. Oltre ad aumentare al 160% i super-ammortamenti, con un altro emendamento, si chiede di estendere il bonus agli investimenti in software e per i siti web. Nel pacchetto casa, invece, si punta a nuovi sconti per affitti concordati o all'esenzione dalla Tasi per le abitazioni assegnate ai coniugi separati. Mentre sul contante le opposizioni con Sel e Cinque stelle, rafforzate dalla sinistra Pd, fanno muro contro l'aumento all'uso del contante da mille a 3.000 euro. In senso contrario, ossia a chiedere un aumento della soglia ben oltre i tremila euro, sono soprattutto Lega e Forza Italia. Per la prima scrematura dei 3.500 emendamenti presentati sabato da opposizioni e maggioranza sarà necessario attendere oggi le dichiarazioni di inammissibilità cui farà seguito la formalizzazione delle modifiche proposte dal Gover-

no. Erano attese per ieri, ma come spiega la relatrice Pd Magda Zannoni arriveranno oggi e «saranno comunque su temi nuovi, non ancora presenti nelle proposte di modifica». Intanto delle oltre 150 modifiche depositate a Palazzo Chigi dai vari ministeri solo una decina dovrebbe essere tradotta in emendamenti alla stabilità.

Tra le proposte del Pd spicca, come detto, l'aumento al 160% dei super-ammortamenti per gli investimenti in beni strumentali effettuati da imprese che operano nelle regioni dell'obiettivo emergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Basilicata). Sul tavolo anche la decontribuzione al 100% per le nuove assunzioni al Sud ma le due misure potrebbero essere alternative in funzione della loro compatibilità con i saldi della manovra.

Sulla casa gli emendamenti di maggioranza e opposizioni trovano un punto di incontro nell'applicazione di un'aliquota agevolata al 4 per mille se la casa è concessa in affitto a canone concordato. Così come si punterebbe ad escludere il prelievo sull'immobile dato in comodato d'uso a figli e parenti in linea retta. Sempre dal Pd arriva poi la proposta di rendere strutturale al 10%, a partire dal 2018, la cedolare secca sugli affitti.

Fra gli emendamenti segnalati del Pd merita attenzione anche quello che include nei calcoli del pareggio di bilancio anche i 390 milioni che saranno dati ai Comuni per far quadrare i conti. Si tratta, in pratica, della replica 2016 del «Fondo Tasi» che nella sua prima edizione, nel 2014, è stato di 625 milioni, quest'anno si è attestato a 472 milioni e l'anno prossimo sarà, appunto, di 390 milioni. L'inclusione nei calcoli del saldo è importante perché, in pratica, i quasi 2 mila Comuni che otterranno una quota del fondo, cioè quelli che nel 2013 hanno alzato le aliquote sull'Imu dell'abitazione principale e quindi hanno ottenuto in questi anni una parte del bonus, avranno un aiuto dai 390 milioni per rispettare i vincoli finanziari.

A sostegno della contrattazione aziendale si segnalano gli emendamenti del capogruppo di Ap e presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi. A partire dall'aumento delle due soglie dei premi di produttività che beneficiano della cedolare secca al 10%, portando il tetto originario di 2 mila e 2.500 euro (in caso di costituzione di commissioni paritetiche aziendali), rispettivamente a 5.500 e 6 mila euro, per tornare ai livelli del 2011. L'altro emendamento serve a definire in modo certo co-

me non concorrenti alla formazione del reddito dei lavoratori - quindi non tassabili - le prestazioni sociali a qualsiasi titolo erogate dall'impresa, direttamente o tramite voucher. Mentre sul pubblico impiego Sacconi chiede che i dipendenti pubblici - attraverso le Rsu e i sindacati più rappresentativi - possano essere coinvolti nei processi di riorganizzazione e di spending review, beneficiando di premi commisurati ai risultati.

**G. Pog.
M. Mo.**

LE MODIFICHE

Sinistra Pd, Sel e grillini compatti contro l'aumento del contante. Nuovi sconti sulla casa e niente Tasi per l'abitazione al coniuge separato



Peso: 13%

INTERVENTO

Più lavoro ai giovani se si rafforzano i centri per l'impiego

di **Giuliano Poletti**

Gentile Direttore, ho apprezzato la scelta di dedicare un ampio spazio ai problemi dell'occupazione giovanile ed il risalto dato alle novità che stiamo introducendo ed alle risorse che stiamo investendo per potenziare l'apprendistato e l'alternanza scuola-lavoro. Per questo vorrei proporre alcune considerazioni in riferimento a valutazioni contenute nei vari articoli che mi sembrano datate, perché non tengono conto dei cambiamenti che abbiamo introdotto in Garanzia giovani e non evidenziano lo sforzo prodotto in tutte le regioni - nell'attuale quadro costituzionale competenti per le politiche attive - per la realizzazione del programma, coinvolgendo i centri per l'impiego, le agenzie private e gli enti del privato sociale.

In primo luogo, considerando che è la prima volta che nel nostro Paese si sperimentano su larga scala politiche attive rivolte ai giovani (ma direi di più, la prima volta in generale), mi sembra un fatto straordinario che oltre 850mila Neets si siano ad oggi attivati e registrati al programma, mettendosi in relazione con le istituzioni pubbliche. Ancora: degli oltre 740mila registrati al netto delle cancellazioni, oltre 520mila

(pari al 70%) sono stati presi in carico dai servizi per l'impiego ed al 40% di questi (più di 213mila in numero assoluto) è stata proposta una misura del programma. Il cui obiettivo, è utile ricordarlo, è quello di stimolare l'attivazione e la partecipazione dei giovani a misure che puntano a migliorare la loro occupabilità, rafforzando ed adeguando le loro competenze all'evoluzione del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda, specificamente, gli incentivi per l'occupazione dei giovani, il bonus occupazionale previsto dalla Garanzia non rappresenta certo l'unico strumento. Al proposito, i dati dell'Inps dicono che quasi 230mila delle 790mila assunzioni a tempo indeterminato che hanno fruito della decontribuzione nel periodo gennaio-agosto riguardano giovani dai 15 ai 29 anni: il 29% del totale.

Si sarebbe potuto fare di più con Garanzia giovani? Certo, si può e si deve sempre fare di più. Tuttavia, bisogna tenere conto della realtà da cui siamo partiti. È nota, infatti, la storica debolezza dei nostri centri per l'impiego paragonata alla situazione degli altri Paesi europei, dove gli addetti sono fino a dieci volte quelli italiani. Insomma, con queste premesse - e considerato che nel nostro Paese i centri per

l'impiego avevano finora funzionato come una semplice "anagrafe della disoccupazione" - credo vada dato positivamente ai loro operatori di aver assicurato un impegno apprezzabile.

È la base da cui partiamo per rafforzare e qualificare i centri pubblici per l'impiego che dovranno costituire la rete per un'efficace attuazione delle politiche attive, cui la riforma del mercato del lavoro attribuisce un ruolo essenziale. Un obiettivo cui stiamo lavorando concretamente. Ricordo che per questa finalità abbiamo stanziato 280 milioni per il biennio 2015-2016 e che il 30 luglio abbiamo firmato un accordo quadro con le Regioni - da attuare tramite specifiche convenzioni, la prima delle quali firmata il 6 novembre con la Toscana - che sancisce un impegno per la gestione comune delle politiche attive nella fase di transizione istituzionale e di ridefinizione delle competenze, nello spirito di leale collaborazione sperimentato proprio con Garanzia giovani e con l'individuazione dei rispettivi ruoli.

Di particolare significato è proprio l'impegno a garantire congiuntamente la continuità di funzionamento, il rafforzamento e la qualificazione dei Centri per l'Impiego, considerando l'infrastruttura pub-



Peso: 16%

blica indispensabile per lo sviluppo delle politiche attive, e ad assicurare che il personale che vi lavora continui ad operare senza interruzioni.

Per tornare allo specifico di Garanzia giovani, stiamo lavorando per migliorarne il funzionamento e per attivare progetti innovativi, facendo del programma un contenitore dinamico di opportunità. È il caso di "Crescere in Digitale", promosso in collaborazione con Google ed Unioncamere: un progetto che sta riscuotendo un forte successo e che sarà seguito da altri simili.

È una prova di come la no-

stra attenzione ai giovani intende andare avanti: anche dopo la fine della Garanzia giovani. Voglio confermare, ancora una volta, che se la Commissione europea non accoglierà la proposta italiana di rendere strutturale il programma, noi continueremo ad utilizzare l'esperienza realizzata e l'infrastruttura organizzativa che si è consolidata, per dare un supporto ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARANZIA GIOVANI

È positivo che oltre 850mila Neet si siano registrati e che a più di 213mila sia stata proposta una misura

I RISULTATI DEL BONUS

Il 29% delle assunzioni a tempo indeterminato fatte grazie alla decontribuzione è per giovani dai 15 ai 29 anni



Peso: 16%

Ammortizzatori. Domanda entro 7 giorni

Niente deroghe per Cigs e Cds dopo il 23 settembre

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ Arrivano dal ministero del Lavoro le prime precisazioni, contenute nella **circolare 30/2015**, su **Cigs e contratti di solidarietà**.

Viene chiarito che rientrano in orbita Cigs anche le imprese cooperative (e loro consorzi) che trasformano e manipolano prodotti agricoli. Ammesse anche le cooperative che commercializzano prodotti agricoli, che vengono attratte dal più ampio riferimento che la normativa fa alle imprese commerciali. Di conseguenza sono interessate solo quelle che occupano mediamente più di 50 dipendenti nel semestre precedente. Resta da capire se permane la particolare disciplina della legge 240/1984 o se la stessa debba intendersi su-

perata dalle nuove disposizioni.

In materia di proroghe di trattamenti Cigs, viene puntualizzato che a quelle riferite a programmi di ristrutturazione/riorganizzazione e/o per contratti di solidarietà già presentati al 24 settembre 2015, si applicherà la precedente normativa con riferimento al procedimento amministrativo, al contributo addizionale (esenzione per i Cds) e al Tfr. Lo stesso dicasi per le richieste Cigs del secondo anno di cessazioni biennali di attività, presentate dal 24 settembre 2015.

Nella circolare, inoltre, il ministero afferma: «resta fermo che alle domande riferite al primo anno di riorganizzazione e ristrutturazione o dei contratti di solidarietà presentate dopo il 23 settembre, si applica la nuova normativa di cui al Dlgs 148/2015,

sebbene l'accordo sia stato sottoscritto e l'inizio della sospensione avvenga in data precedente al 24 settembre».

Si pensi, per esempio, a un'azienda che ha concluso la procedura di consultazione sindacale il 10 settembre con riduzioni avviate a partire dal 21 settembre. Secondo la normativa preesistente, la domanda poteva essere presentata entro il 25 ottobre. Ora l'istanza va, invece, prodotta entro 7 giorni dalla data di conclusione della procedura di consultazione sindacale; se questa è terminata prima dell'entrata in vigore della nuova norma (24 settembre), si può ipotizzare che i 7 giorni decorrano dal 24 stesso. Considerando che nella precedente versione i termini partivano dall'inizio della sospensione o della riduzione dell'orario di la-

voro e non dalla presentazione della domanda, a molti datori di lavoro la nuova scadenza potrebbe essere sfuggita.

Conseguenze? Premesso che le domande presentate entro il 30 settembre dovrebbero essere considerate tempestive, per quelle successive si potrebbe configurare l'ipotesi di ritardo nella trasmissione della domanda. In tal caso la Cigs decorre dal trentesimo giorno successivo alla presentazione dell'istanza e la cassa, persa dai lavoratori, la deve pagare l'azienda. Sarebbe sempre preferibile, quando si cambiano le regole in corsa, prevedere un adeguato periodo transitorio che eviti spiacevoli situazioni.

TEMPI STRETTI

Con la circolare 30 il ministero ha precisato che alle richieste per nuovi interventi si applicano le regole del Dlgs 148/2015



Peso: 10%

Previdenza e società Quelle tutele che bloccano la mobilità sociale

Francesco Grillo

“Non per cassa ma per equità” dice il titolo del documento del presidente dell’Inps, Tito Boeri, che, non solo, avanza una proposta - più o meno organica - di ridisegno del sistema previdenziale, ma sembra indicare come assolutamente prioritaria una redistribuzione di risorse pubbliche che mai fu così iniqua. Ma è sufficiente un aggiustamento per far giustizia in un Paese che è ancora, dopo anni di riforme, quello che spende più di tutti in pen-

sioni e meno di chiunque altro in educazione? Fino a che punto è davvero necessario scegliere tra l’esigenza (probabilmente, di sinistra) di riequilibrare il welfare tra chi è abbandonato e chi è coperto da strati sovrapposti di protezioni e quella (secondo alcuni, di destra) di dover crescere per rendere sostenibili i conti pubblici? È possibile che ridurre la disuguaglianza possa essere - in Italia e nel mondo - anche la leva più potente che abbiamo a disposizione per aumentare il benessere di tutti? La risposta è decisiva anche da un punto di vista

del consenso perché se troviamo la ricetta, la coperta non sarebbe più inesorabilmente corta e avremmo una visione capace di superare le contrapposizioni ideologiche e sostenere un ciclo politico di lungo periodo.

Non è possibile immaginare una società senza disuguaglianze perché se tutti fossimo uguali, come ha dimostrato la storia, non ci sarebbe incentivo a lavorare o studiare di più ed il benessere di tutti ne risentirebbe.

Continua a pag. 12

L’analisi

Le tutele che bloccano la mobilità sociale

Francesco Grillo
segue dalla prima pagina

Tuttavia, come dimostrano gli studi più recenti del Fondo monetario internazionale, superato un certo livello, la disuguaglianza perde la sua funzione e riduce l’efficienza collettiva di un sistema economico. Ciò succede, in particolare modo, quando diventa difficile passare da una classe ad un’altra anche perché così la società stessa si frammenta in tanti ghetti. Quando ad essere dalla parte svantaggiata ci sono quelli che studiano o lavorano di più, perché in questa maniera si riduce l’incentivo a farlo. Quando i poveri non riescono neppure a presentarsi al blocco di partenza della prossima gara e lasciano i vincitori di quelle precedenti da soli, riducendo la competizione. Quando a rimanere senza lavoro sono i giovani perché così si distrugge il capitale umano dal quale dipende, letteralmente, il futuro di un Paese.

Ciò che conta è, dunque, la mobilità sociale più dell’ampiezza dei divario.

Ed in certo senso, più della “quantità” conta la “qualità” delle differenze. Dalle analisi dell’Oecd su quanto il reddito dei figli risulti condizionato da quello dei genitori emergono dati sorprendenti: sono l’Inghilterra, l’Italia, gli Stati

Uniti - e tutti gli altri sono molto staccati - i Paesi nei quali è più difficile che un giovane nato in condizione svantaggiata riesca ad emanciparsi e le conseguenze sulla politica e sull’economia sono ingenti. L’Italia sembra intrappolata da una sindrome di crescita anemica che solo, ora, timidamente appare allentarsi. Negli Stati Uniti e in Inghilterra nonostante una ripresa ormai consolidata, il reddito di una famiglia che si colloca giusto alla metà della piramide è ancora inferiore a quello precedente alla grande crisi e la classe media sta scomparendo. Nelle primarie americane sulla crisi di quello che fu il “sogno americano” di poter nascere poveri e finire Presidente degli Stati Uniti, dilaga-



Peso: 1-7%,12-23%

no i populismi e anche Obama sente di fare autocritica per aver fallito in quella che era la promessa più grande. Nel Regno Unito, nonostante un'economia in salute, il 40% dei ragazzi che non riesce a completare il ciclo della scuola secondaria superiore - cosa che capita ad uno studente su sette - è in uno stato di totale inattività, senza lavoro e senza studio. Condizione questa che intrappola ancora più di un milione di giovani italiani tra i quindici e i ventiquattro anni determinando uno spreco di talento e di speranza che sosteremo - tutti, anche quelli che giovani non sono - per anni.

All'immobilità sociale ci si arriva, come dimostra la strana coincidenza di avere al vertice della classifica tre Paesi assai diversi, attraverso due strade opposte ma convergenti: negli Stati Uniti e in Inghilterra conta moltissimo lo studio, ma alle migliori università (le migliori del mondo) e alle scuole private ci si accede solo pagando rette elevatissime (o indebitandosi per la vita) e le borse di studio sono sempre più rare; in Italia, invece, la scuola pubblica è ancora centrale ed accessibile, ma aver studiato di più, determina un premio sempre meno significativo (sia in termini di maggior reddito che di minore probabilità di rimanere senza lavoro) e ciò, alla fine, finisce con lo scoraggiare lo studio e abbassare la quota di ricchezza nazionale che, complessivamente, vi dedi-

chiamo.

La lettura dei dati suggerirebbe, dunque, una tesi che l'economia e, soprattutto, la politica alla ricerca costante di una terza via tra contrapposizioni a somma zero, devono esplorare: a perdere dinamismo sono, da una parte, le società - vale nel caso dell'Italia, ma anche, ad esempio, della Francia - che per eccesso di burocrazie e protezione dell'esistente hanno, di fatto, abolito la gara che il capitalismo propone per allocare le proprie risorse nel modo più produttivo, al punto che neppure studiare conta più per scalfire certe gerarchie; e all'estremo opposto, quelle per le quali la competizione è ancora fondamentale e che, tuttavia, per difetto di regole che compensino i fallimenti di cui il mercato è pieno, non si preoccupano più che tutti arrivino ai blocchi di partenza. In mezzo ci sono democrazie più evolute - i soliti Paesi nordici, ma anche il Canada, l'Australia per rimanere tra quelli simili a noi per estensione del welfare e sviluppo - che hanno, pragmaticamente, cercato un equilibrio.

Va bene, dunque, un riordino del sistema previdenziale. E, tuttavia, una politica che volesse provare a realizzare il miracolo di ottenere, contemporaneamente, maggiore giustizia e maggiore crescita potenziale, aumentando la sostenibilità finanziaria dello Stato e la sua legittimità, deve fare molto di più. In fin dei conti, in un Paese come il no-

stro, basterebbe porsi l'obiettivo di ridurre - in una legislatura - la spesa pensionistica al livello della Germania, per aumentare del 50% la spesa in educazione e dimezzare le tasse sulle imprese: un obiettivo che dovrebbe risultare conveniente anche per chi gode di privilegi, se qualcuno provasse a spiegargli che se non riusciamo a trattenere e ad attrarre giovani capaci, non rimarrà nessuno a finanziare quelle protezioni.

Ridurre le tutele eccessive, per accrescere l'investimento nella formazione e la rimozione degli ostacoli che rendono assai difficile realizzare i propri sogni puntando sulla conoscenza e sul lavoro: è l'unica via che è rimasta all'Italia e, più in generale, all'Occidente per evitare di morire di obsolescenza e alla politica per uscire dalla difensiva alla quale l'hanno costretta venti anni di miopia.



IL CASO

**Londra-Barcellona
indipendenze
vere e presunte**

STEFANO STEFANINI

La Catalogna avvia l'uscita dalla Spagna; il Regno Unito si prepara al referendum sull'uscita dall'Unione Europea. Per i britannici sarebbe il riacquisto di sovranità ceduta. I catalani invece uscirebbero dalla Spagna per poi entrare subito nell'Ue come Repubblica indipendente. Londra si staccerebbe da Bruxelles; Barcellona si avvi-

cinerebbe. Per entrambi l'uscita sarebbe una riappropriazione d'indipendenza.

Poco importano le direzioni apparentemente opposte; poco importa che le spinte centrifughe, queste ed altre, continuino ad avvalersi del contesto Ue.

CONTINUA A PAGINA 33

**LONDRA-BARCELLONA
INDIPENDENZE
VERE E PRESUNTE**

STEFANO STEFANINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Icatalani uscirebbero con la convinzione di rientrarvi rapidamente; i britannici con quella di conservarne molti vantaggi, come il mercato unico. Gli uni e gli altri fanno i conti senza l'oste: l'illusione che l'Ue sia sempre disponibile a perseguire un rapporto, nei limiti di quanto conviene al Regno Unito e a richiesta per la Catalogna, è abilmente alimentata dai fautori delle rispettive uscite. Quel rapporto che, il giorno dopo, non si instaurerebbe certo nel clima di faciloneria con cui lo descrivono Ukip e gli indipendentisti catalani.

Per catalani e britannici l'uscita rifletterebbe un'analogia affermazione d'identità culturale e di radici storiche che sentono minacciate, gli uni dallo Stato spagnolo, gli altri dall'uniformità regolamentare di Bruxelles, esercitata quest'ultima in un rapporto con i cittadini troppo filtrato (il lamentato «deficit di democrazia»). Questo riflesso difensivo è soprattutto effetto della globalizzazione e di eventi su scala planetaria, come migrazioni di massa e cambiamenti climatici, che hanno poco o nulla che vedere con l'Unione o con lo Stato nazionale. La reazione, simile, è cercare sicurezza dove ci sente a casa, quindi nella nazione rispetto all'Unione, nella regione rispetto allo Stato.

Per la Spagna, dopo il voto del Parlamento di Barcellona, la parola passa alla Corte Costituzionale alla quale Mariano Rajoy ha subito annunciato ricorso. Oltre la Manica deciderà il referendum, forse già l'anno prossimo. David Cameron sta facendo pre-tattica anche con la da-

ta: che sia nel 2016 o nel 2017, il momento della verità di Brexit si avvicina. Così quello dell'indipendenza catalana.

La partita sarà decisa da spagnoli e catalani, e da britannici. Le conseguenze ricadranno su tutta l'Europa. Avere o meno Londra nell'Unione fa differenza economica, strategica, politica e di cultura comunitaria. Senza Regno Unito, ormai «vecchio» membro (da 43 anni), Bruxelles non sarebbe più la stessa. L'indipendenza della Catalogna avrebbe un effetto domino su altre secessioni in lista d'attesa, come Paesi Bassi e Scozia. Accrescerebbe i risorgenti nervosismi in Irlanda del Nord. Alimenterebbe l'incomunicabilità fra fiamminghi e valloni in Belgio. Risveglierebbe persino la dormiente identità padana, che oggi la Lega Nord ha messo in naltalina. L'Europa è un mosaico e gli esempi sono contagiosi.

Inutile illudersi che l'Unione Europea possa supplire sulla scena mondiale all'intrinseca debolezza degli Stati e mini-Stati che la compongono. Non solo se avrà perso pezzi importanti come il Regno Unito. Soprattutto perché un'Ue



Peso: 1-4%,33-20%

con un ancor maggior numero di membri, piccoli e medi (come appunto Catalogna e Scozia – forse Galles in caso di Brexit – più i candidati balcanici in attesa) sarebbe ancor meno funzionale di quanto non sia adesso, per numero (rimarrebbe un Commissario a paese?) e per sproporzione rispetto a chi rimarrebbe «grande», a cominciare dalla Germania.

L'Ue non può decidere le sorti di Brexit e di Catalogna. Può tuttavia aiutare. I sentimenti pro-uscite sono stimolati anche dall'immagine di un'Unione che si dibatte fra le crisi senza risolverle. Si torna adesso a parlare di debito greco. Il nodo principale resta però l'immigrazione. Non ci si possono aspettare miracoli dal Consiglio europeo della Valletta sui rifugiati. Ma almeno un senso di direzione che dia ai cittadini e ai governi la sensazione che Bruxelles lo sta ve-

ramente prendendo in carico il problema, senza perdere Schengen e la libera circolazione.

Le molle psicologiche che fanno ergere muri e barriere per arginare il flusso dei rifugiati, in realtà scaricandoli sul vicino, non sono molto diverse da quelle che ispirano desideri di divorzi e di uscite – dimenticando che il continente è piccolo e unico.



Peso: 1-4%,33-20%